



**Marcò Ansaldo**  
TORINO

A due tinte, come certe fodere che si possono rovesciare, la Juve ha stritolato il Milan nell'ultima mezz'ora in cui ha dissolto i singhiozzi del primo tempo, ha disinnescato il pericolo di sprecare, come altre volte, la partita schiodata presto, condotta bene e mai chiusa.

Inzaghi, dopo gli errori di mira, ha inventato un tocco rapinoso al 22' su cross di Tacchinardi, mentre era a terra e il Milan stava in dieci per l'infortunio a Helveg; Zidane, liberato solo negli ultimi 20' da una marcatura assfiante, s'è inventato proprio nel recupero il tocco di velluto, del terzo gol che ha concluso i salmi in gloria e che impressionerà la concorrenza, perché un 3-0 al Milan fa rumore, e nessuno guarderà cos'è diventato questo Milan stanco di Coppa e soprattutto di sé.

Un'agonia zaccheroniana.

Dopo un'ora gestita quasi alla pari, nonostante lo svantaggio per la rete di Tudor al 9', il Milan si è liquefatto, ha perso ogni residuo di fisionomia. Ha offerto il collo al sacrificio. Domani Galliani interverrà con la crema del calcio ad un convegno sul futuro della tv cripta: per ora di cripta c'è il presente di questa squadra irrisconoscibile, che deve aggrapparsi con i denti all'Euro-pa.

La Juve si è impastoiata a lungo nella difesa del vantaggio. Ancelotti aveva ammesso sabato quanto mirasse a speculare più che a giocare bene. Poi è sbocciata. Ma non crediamo che la vittoria per quanto bella e ampia, cancelli tutte le ombre di un gruppo che non è abbondante e completo, anche nelle seconde scelte, com'è la Roma.

Il gol di Tudor ha spento la Juve del primo tempo. O magari non s'era mai accesa e la rete del traliccio croato, una specie di tap-in da basket, è un colpo alto e lido di Del Piero, ha nascosto le difficoltà che i bianconeri incontravano nell'aggredire il Milan. Il problema è che persino nei momenti di vivacità di Del Piero, la Juve dipende dall'ispirazione di Zidane e se fossimo Ancelotti avremmo messo in contratto la postilla che qualunque infortunio, anche il più banale, del francese annulla le clausole dell'ingaggio a premi.

Con una cavaglia in disordine, Zidane non ha aiutato la manovra bianconera. Zaccheroni gli ha messo di guardia Kaladze. Il calcio è come la storia,

Dopo il colpo iniziale del croato, a metà ripresa i bianconeri dilagano ispirati dal francese

# La Juve si esalta e «spegne» il Milan

## Tudor apre le danze, poi Inzaghi e la perla di Zidane

segue cicli che scompaiono e poi si ripresentano: l'abbuffata di zone, zonismi e zonaroli aveva sotterrato la marcatura a uomo come l'elemento di un calcio arcaico, di cui vergognarsi. Ora i nuovi maestri l'hanno rispolverata «ad usum» Zidane. Fascetti, domenica scorsa, ne aveva attenuato l'estro con l'egiziano Said, ieri Zac l'ha timbrato fino al 26' della ripresa con un georgiano: li vanno a cercare in tutto il mondo i carabinieri per Zizou.

Una squadra in cui Birindelli figurava per necessità a centrocampo, più tre difensori veri e Pessotto (in pratica cinque uomini su dieci che non fanno gioco) non aveva la qualità e la delicatezza di piede per sopprimere alla magra serata del suo poeta. Infatti le rare occasioni le costruiva esclusivamente Del Piero, di nuovo lui in certe mosse che compensavano gli errori. Erano mesi che non gli vedevamo saltare l'avversario come a Bari e con il Milan. Al 9'

l'assist da destra per il colpo di test vincente di Tudor era lesto e secco, da sbattere dentro. Un minuto dopo forniva a Inzaghi la palla buona davanti ad Abbiati ma si sa come vanno certi stop che ci vorrebbe una moto a raggiungerli: occasione persa. Ancora Inzaghi, al 37', incrociava con imprecisione il bel cross su punizione di Del Piero. Erano le

palle gol della Juve nel primo tempo, cose estemporanee alle quali il Milan opponeva più pressing. Tacchinardi (che momento il suo) era il più bravo a reggerlo, gli altri perdevano troppi palloni che alimentavano il gioco rossoneri. Ma il Milan ha magagne note. Maldini, al centro della difesa come Gesù tra i due ladroni, non offre più la spinta offensiva e si adatta al lavoro in area ma non è il suo pane (anche ieri ha provocato un mezzo rigore frangendo su Davids). Quanto a Roque Junior, più del passaporto sarebbe interessante conoscere chi ne è stato il maestro: non difende, spintona. Lo salvava la nebbiosa serata di Braschi, disastro nelle ammonizioni (ma dopo aver visto Garcia Aranda teniamoci pure questi arbitri).

Il Milan teneva di più la palla ma con poca pericolosità, alla coppia Leonardo-Shevchenko si creavano poche occasioni: la migliore, al 30', la proponeva Mico per il colpo di testa del brasiliano. Van der Sar aveva un guizzo sorprendente. Al 38' Shevchenko era anticipato da Davids. Ultimi fuochi, di una squadra che la ripresa della Juve provvedeva a soffocare.

Il Milan teneva di più la palla ma con poca pericolosità, alla coppia Leonardo-Shevchenko si creavano poche occasioni: la migliore, al 30', la proponeva Mico per il colpo di testa del brasiliano. Van der Sar aveva un guizzo sorprendente. Al 38' Shevchenko era anticipato da Davids. Ultimi fuochi, di una squadra che la ripresa della Juve provvedeva a soffocare.



Il bianconero Tudor sorprende due difensori rossoneri e, con un ottimo stacco, realizza di testa il primo gol della Juventus allo Stadio delle Alpi

JUVENTUS	MILAN
4-3-1-2	3-1-4-2
<b>3</b>	<b>0</b>
VAN DER SAR 6,5	ABBIATI 6,5
TUDOR 6,5	ROQUE JUNIOR 5
FERRARA 6,5	MALDINI 5
MONTERO 6	SALA 5,5
PESSOTTO 6	KALADZE 6
BIRINDELLI 6	(26' s.t.: Gattuso) 5,5
(35' s.t.: Zambrotta) 6	HELVEG 5,5
TACCHINARDI 7	(23' s.t.: Guily) 5,5
DAVIDS 6,5	ALBERTINI 5,5
ZIDANE 6	GIUNTI 5,5
(47' s.t.: Brighi) s.v.	(17' s.t.: Boban) 5
INZAGHI F. 6,5	COCO 6
(42' s.t.: Kovacevic) s.v.	LEONARDO 5,5
DEL PIERO 6,5	SHEVCHENKO 6
ALL'ANCELOTTI 6,5	ALL'ZACCHERONI 6

Arbitro: BRASCHI S

Reti: p.t.: 9 Tudor; s.t.: 27 Inzaghi F.; 45 Zidane;

Ammoniti: Gattuso, Ferrara, Tacchinardi, Giunti, Davids;

Spettatori: Paganti 12.694, incasso 694.240.000, abbonati 35.446, quota abbonati 765.289.300

I rossoneri crollano e perdono tutti gli equilibri quando SuperPippo trova da terra la rete del raddoppio

### LE PAGELLE di Fabio Vergnano

**Ferrara si conferma però salterà Udine In ombra Albertini Roque Junior disastro**

**JUVENTUS VAN DER SAR 6,5.** Il balzo felino con cui neutralizza una conclusione ravvicinata di Leonardo impreziosisce il suo primo tempo per il resto senza grossi sussulti.

**TUDOR 6,5.** Il gigante buono e sempre un po' svagato timbra subito il cartellino andando a raccogliere il traversone di Del Piero e piazzando una zuccata letale per Abbiati.

**FERRARA 6,5.** Si divide nella zona centrale difensiva con abbordaggi pirateschi agli attaccanti avversari. L'ammonizione gli farà saltare Udine.

**MONTERO 6.** Tiene a bada Shevchenko e chiunque gli capiti a tiro.

**PESSOTTO 6.** Cerca la spinta sulla sinistra, è utile come sempre alla causa.

**BIRINDELLI 6.** Partenza sprint, poi come tutta la squadra frena. Anche perché Coco lo impegna in lunghe rincorse a ritroso. E lui non è un centrocampista di ruolo, ma di necessità. (dal 35' st Zambrotta 6: sfiora il gol con un pezzo di bravura).



**TACCHINARDI 7.** Fronteggia Giunti, domina il centrocampo. E oggi lo attende il Trap.

**DAVIDS 6,5.** Il primo cartellino giallo è suo: quando c'è il Milan non si può pretendere che tenga anche i nervi a posto. Splendida l'apertura per Inzaghi, eroico lo spunto con cui salva su Shevchenko lanciato a rete.

**ZIDANE 6.** Kaladze, come Said a Bari, non lo lascia un secondo. Ormai per Zizou sono tempi

grami e se gli tolgono il respiro è inevitabile che il suo rendimento ne soffra. Come se non bastasse, non è neppure fisica-mente al meglio. Una chicca il gol nel recupero.

**F. INZAGHI 6,5.** Due occasioni da gol nel primo tempo, entrambe su assist di Del Piero. Le spreca senza attenuanti. Ma eccolo piombare come un falco sul cross di Tacchinardi. Non è un gol limpidissimo, ma pesa come quasi tutti quelli che offre in dono alla Juve.

Pippo Inzaghi ha appena calcato da terra il pallone del secondo gol bianconero, mentre Zidane salta il portiere Abbiati che ormai è battuto

## Tacchinardi dominatore E Davids torna «volante»

**DEL PIERO 6,5.** Incide subito sulla partita con il cross che manda in gol Tudor. Si muove molto, porta a spasso Sala, si distingue per il lavoro al servizio della squadra.

**MILAN ABBIATI 6,5.** Immobile sull'incornata di Tudor, salva su Inzaghi e corre pochi altri pericoli nel primo tempo. Nella ripresa la cosa migliore è la deviazione su Zambrotta.

**ROQUE JUNIOR 5.** Insegue Inzaghi, lo ferma con placcaggi rugginici, dimostra di essere fra i difensori più scarsi in circolazione.

**MALDINI 6.** Assente Costacurta, presidia lui la difesa. Ma è il più incisivo.

**SALA 5,5.** A sinistra trova quasi sempre Del Piero e non è come fare una passeggiata.

**HELVEG 5,5.** Poca spinta. E' fuori campo per infortunio nel momento in cui la Juve va al raddoppio. (dal 23' st Guglielminetto 5,5).

**KALADZE 6.** Si appiccica a Zidane e riesce a limitarne le mosse e la pericolosità. Se ne va zoppicando. (dal 26' st Gattuso 5,5).

**GIUNTI 5,5.** Grande volontà, poca sostanza, non emerge mai dal grigiore del centrocampo rossoneri. (dal 17' st Boban 5).

**COCO 6.** Dalla sinistra partono sempre i pericoli maggiori per la Juve. Si conferma uno stantuffo prezioso.

**LEONARDO 5,5.** Van der Sar gli annulla una palla-gol clamorosa. Per il resto provvede in prima persona a rendere povera di contenuto la sua prestazione di attaccante.

**SHEVCHENKO 6.** Non ha quegli strappi prepotenti che terrorizzano le difese, ma è il più incisivo.

Arbitro BRASCHI S. Molto singolari alcune valutazioni dei falli, ha una concezione tutta personale di cosa sia corretto e scorretto fare su un campo di calcio. Sorvola su un possibile rigore di Maldini su Davids. Prima vittoria stagionale della Juve con l'arbitro del Mugello.

ALLA VIGILIA DEL DEBUTTO CONTRO LA SPAGNA, LO SVEDESE E IL SUO PSICOLOGO RAILO HANNO PRESENTATO UN LIBRO SUL CALCIO E I SEGRETI DELLA MENTE

## Eriksson, un «guru» per guarire gli inglesi

**Paolo Passarini**  
corrispondente da LONDRA

Per essendo un riservato norvegese che parla sempre a bassa voce, Willi Railo, appena presentato alla stampa dal suo mentore Sven Goran Eriksson, ha buttato il cuore oltre l'ostacolo: «L'Inghilterra vincerà la World Cup del 2006», ha annunciato sabato. Cioè - ha precisato - la vincerà se le sue terapie saranno attentamente seguite da tutta la squadra, beninteso.

Per il resto, lo «shrink», lo strizzacervelli, l'ex-centometrista diventato uno dei più importanti psicologi sportivi del mondo, non teme certo mancanza di collaborazione da parte del nuovo allenatore della nazionale (esordio mercoledì contro la Spagna), che lo ha voluto con sé anche nell'avventura inglese dopo averlo utilizzato per anni, che crede ciecamente nelle sue teorie e che, assieme a lui, ha scritto un libro di prossima pubblicazione: «Inside football: The mental game». Dentro il calcio: il

gioco della mente. I giornali cominciano a fare un po' di leggera ironia sul «paziente inglese». Per il momento è un'ironia d'attesa, divertita, tipicamente britannica, pronta cioè a trasformarsi in abrasivo e sanguinario sarcasmo, se l'esibizione di questi parafernali culturalistici non produrrà risultati sul campo. Insomma i giornalisti annotano diligentemente a futura memoria.

Allora, quali sono le strategie psicologiche che il duo Eriksson-Railo intende adottare per riportare alla gloria «I Tre Leoni»? «Quando Svernis spiega Railo usando il diminutivo concesso solo agli intimi mi porta dei giocatori che hanno dei blocchi mentali, io devo fungere da architetto di cultura positiva». E come funge un architetto di cultura positiva? Impiegando una tecnica in due parti come la maieutica di Socrate, allo scopo di eliminare, ovviamente, «la cultura del pensiero negativo». Prima fase: «Per rovesciare una situazione di questo tipo, occorre

innanzitutto tirare fuori dalla squadra quelli che io chiamo «killer di energia», vale a dire primedonne, milionari diventati egoisti». Railo, in proposito, cita il precedente della Lazio, ma non fa nomi.

Seconda fase, quella della ricostruzione: «Bisogna prendersi cura dei pensatori positivi, dotati di forte personalità». Qui, essendo elogiativa, Railo si permette una citazione e fa il nome di Sinisa Mihailovic, del quale si può come minimo notare che si tratta di un «pensatore positivo» un po' particolare. In ogni caso, il punto è che, in una squadra vincente, «ci devono sempre essere almeno tre giocatori su 11 di questo tipo, calmi, forti, senza paura di perdere, in grado di scuotere e guidare gli altri». «Svernis - aggiunge - tiene sempre in campo tre giocatori che incarnano le sue idee e capaci di infondere cultura positiva agli altri».

E chi saranno dunque i «pensatori positivi» della Gran Bretagna di Eriksson? Probabilmente soggetti come Sol Camp-

«Vinceremo il Mondiale del 2006 eliminando i killer di energia. Beckham ha temperamento volatile: è bravo ma non trasmette la sua forza ai compagni»

Sven Goran Eriksson (foto) si affida ai consigli del norvegese Willi Railo



bell, Joe Cole e Steven Gerrard. E David Beckham, stella del Manchester e conclamato Spice Boy? Sembra esserci un problema, qui. «Beckham ha un temperamento un po' volatile - diagnostica Railo - Forte nel senso del proprio valore, ma non abbastanza capace di trasmetterlo ai compagni. Ha bisogno di aiuto». Con queste premesse, la vicenda si

annuncia interessante. Eriksson, accolto dagli inglesi educatamente ma come se ritornasse agli invasori scandinavi di re Canuto, debutterà mercoledì in un'amichevole contro la Spagna. Non sarà ancora un esame. Gli inglesi sanno aspettare almeno un po', anche se per il pacato svedese non arriverà a Natale.

### LA NAZIONALE DELLA DOMENICA



Turci, terzo rigore parato in questa stagione, è il portiere della Nazionale stiliata in base ai voti dei nostri inviati. In difesa ritorna Laursen, si affaccia il libero barese De Rosa (i pugliesi sono usciti imbattuti da Bergamo) e il leccese Balleri. Centrocampo con il talentino

Bolano, emblema del Parma sbarazzino di Ulivieri, Tonetto centrocampista tutt'ora di Cavasin, il brasiliano Emerson e Tacchinardi fresco di convocazione azzurra. In attacco, insieme con Crespo (triplettista), i non più «giovanotti» Baggio e Signori.